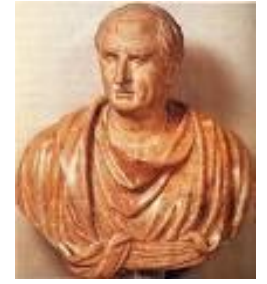




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 5, NUMERO 2, AUTUNNO-INVERNO 2013-14 - ISSN 2102-653X



LA NUOVA SQUADRA DEL CONSIGLIO SIAC

Cari amici della SIAC, come preannunziato dall'Editoriale nel numero precedente della *Gazette*, nella seconda parte del 2013 si è conclusa la procedura di cooptazione che ha portato il nostro Comitato scientifico dagli originari 12 membri a 19 (ridotti purtroppo nello stesso frangente a 18 dalla dolorosa scomparsa di Carl Joachim Classen). Tra di essi solo tre sono italiani o francesi, cioè appartengono alle due Nazioni che costituiscono sin dalla nascita lo "zoccolo duro" degli Amici di Cicerone: uno degli scopi fondamentali dell'allargamento era infatti quello di aprire la SIAC al "Resto del mondo", rappresentato in percentuale ancora insoddisfacente tanto nel Comitato scientifico quanto tra i Soci. In più, tra i nuovi membri si trovano sia docenti emeriti di fama internazionale, sia studiosi più giovani, ma altrettanto conosciuti e stimati. Infine, mentre quattro nuovi consiglieri erano già Membri scientifici della nostra società, gli altri sono stati cooptati all'esterno, sempre con l'intento di proiettare la SIAC al di fuori dei suoi confini attuali; fedeli alla titolazione del Sito a "Cicerone e al pensiero romano", abbiamo accolto studiosi noti non principalmente come ciceronianisti (un posto d'onore è occupato soprattutto da Seneca). Da tutte queste *new entries* speriamo di ottenere quel valore aggiunto che permetta alla SIAC di crescere ancora e di distribuire in modo più condiviso i carichi di lavoro per la gestione e lo sviluppo del sito, che dipendono tuttora da un numero troppo esiguo di soci (come il Presidente Rousselot sottolinea costantemente nella sua relazione annuale all'Assemblea Generale). *EMal*

UNA BREVE PRESENTAZIONE DEI NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO DELLA SIAC

Per la presentazione ai lettori comincerei proprio dai Membri scientifici SIAC, due dei quali, emeriti di fama internazionale, hanno illustrato gli studi di Antichistica sul versante senecano (non certo esclusivamente): nessun ricercatore può infatti prescindere dai lavori sullo stile e sulle fonti greche del pensatore cordovano pubblicati da **Aldo SETAIOLI**, dell'Università di Perugia e allievo di Alessandro Ronconi a Firenze; così come a **Mireille ARMISEN-MARCHETTI**, dell'Université Toulouse-Le Mirail, dobbiamo contributi epocali sulle *sapientiae facies* negli scritti del medesimo, senza dimenticare la sua opera come editrice del commento macrobiano al *Somnium Scipionis*. Un fedele amico della SIAC è da tempo **Francis GOYET**, allievo di Carlos Lévy e docente dell'Università di Grenoble 3, le cui competenze sulla retorica antica hanno da tempo avvicinato la SIAC al RARE (*Rhétorique de l'Antiquité à la Révolution*) da lui diretto. Per terminare con i membri SIAC e per iniziare al contempo con il "Resto del mondo", nomino con piacere **Jula WILDBERGER**, poliedrica e poliglotta studiosa, formatasi in Germania, perfezionatasi in ambito anglosassone e adesso docente a Parigi, all'American University. Il suo ciclopico *Seneca und die Stoa*, pubblicato nel 2006, è destinato a restare tra le pietre miliari della bibliografia senecana. Seneca, ma anche Isidoro, il Tardoantico e il nostro Cicerone sono tra le piste di ricerca di una delle studiose più note ed apprezzate di Spagna, **Carmen CODOÑER**, che per anni ha fatto di Salamanca un centro di eccellenza dei nostri studi. Altrettanto poliedrica appare l'attività del newyorkese **Robert KASTER**, docente alla prestigiosa Princeton University. Tra i suoi tanti titoli, ne ricordo per brevità solo uno ciceroniano, l'edizione commentata oxoniense della *Pro Sestio* del 2006. Torniamo in Europa con **Jürgen LEONHARDT**, già allievo di Wilfried Stroh a Monaco e ora docente a Tübingen, esperto di metrica e ciceroniano da sempre, studioso tanto delle orazioni quanto del discorso filosofico (fondamentale il suo *Ciceros Kritik der Philosophenschulen* del 1999). Mi scuso subito per l'impressione di sbrigatività che possono suscitare queste poche righe, del tutto insufficienti a presentare degnamente ciascun nuovo consigliere. Sono d'altronde convinto che il loro dinamismo si farà presto sentire alla guida del Consiglio, senza bisogno di ulteriori presentazioni.

Ermanno Malaspina - Presidente del Consiglio scientifico SIAC

Sezione scientifica – Cicerone come filosofo della politica

IL CONVEGNO RETHINKING CICERO AS A POLITICAL PHILOSOPHER

Il 30 e 31 maggio 2013, parecchi specialisti di Cicerone si sono riuniti a Bologna per partecipare, in un ambiente caloroso (e dai rinfreschi gustosi!) ad un Convegno sul tema fissato per il tredicesimo incontro del Collegium Politicum, «Rethinking Cicero As Political Philosopher». Le numerose iniziative del Collegium Politicum sono presentate sulla pagina <http://institutolucioanneoseneca.com/en/research/collegium-politicum.html>.

Accolto dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, e in collaborazione con la SIAC, questo incontro ha permesso di presentare 18 contributi che vertevano su aspetti diversi delle opere politiche e filosofiche di Cicerone. Gli interventi presentati in francese, italiano, spagnolo, inglese, tedesco hanno, per la maggior parte, portato l'attenzione su dei problemi posti dal *De re publica*, dal *De legibus* e dal *De officiis*, senza pregiudizio alcuno tuttavia per le discussioni intraprese sulla corrispondenza dell'Arpinate così come quelle intraprese sulle sue orazioni.

Tra l'altro i trentanove uditori, venuti da nove Paesi, hanno contribuito a creare lo spirito di amicizia e di collaborazione di queste due giornate di dibattiti e di eventi, i corridoi e i percorsi riecheggiavano delle libere conversazioni che si tenevano nelle principali lingue europee.

Il Convegno si è aperto in seno al-

la Stabat Mater, luogo emblematico dell'Università di Bologna, con le parole di benvenuto di Giovanni Giorgini, Presidente del Collegium Politicum, e di Ivano Dionigi, Rettore dell'Università. Poi Francisco Lisi (Istituto Lucio Anneo Seneca. Universidad Carlos III de Madrid) ha presentato il primo intervento del Convegno su «La noción de ley natural en Cicerón». È stato seguito da François Prost (Université de Paris IV Sorbonne) con un contributo intitolato «Un dittico esemplare nel primo pensiero politico di Cicerone: Il comandante militare nella De imperio Cn. Pompei (66 a.C.) e il governatore provinciale nella prima lettera al fratello Quinto (59 a.c.)». Lo studioso è stato seguito dal suo collega francese Jean-Louis Labarrière (Chargé de Recherches au CNRS. Centre Léon Robin. Université de Paris IV Sorbonne), che ha esposto il suo contributo intitolato «Cicéron philosophe et politique: autour du thème de la vie mixte». Questa prima sessione si è conclusa dopo un'animata discussione con l'uditorio e ha condotto i partecipanti verso una tavola gastronomica che sull'istante e per molto tempo dopo è stata oggetto di tutti gli elogi in molte lingue.

La seconda giornata del Convegno si è tenuta presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, un antico e splendido palazzo dell'aristocrazia bolognese (Palazzo Ercolani) ed è stata inaugurata

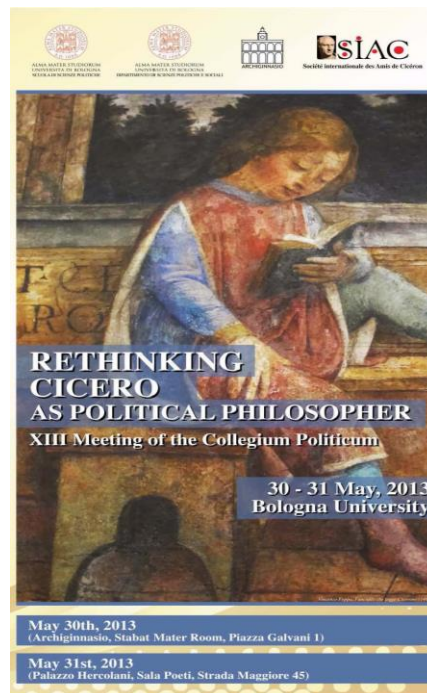
da un discorso di Daniela Giannetti (Presidente della Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna). Questa sessione mattutina è proseguita con un intervento di Aleš Havlíček (J. E. Purkyně University in Ústí n. Labem, Czech Republic), «Philosophie und Politik bei Cicero». Il dibattito, il più intenso della mattinata, si è concentrato sulla presentazione di E. Schütrumpf (University of Colorado at Boulder), «On the Merits of a Practical Life in Cicero De Republica. Cicero's View Compared with Those of Plato and Aristotle». In questa occasione, E. Schütrumpf ha sostenuto che la severa critica che fa Cicerone ai filosofi politicamente influenti nel *Proemium* del *De re publica*, ha evidenziato, di certo, una mancanza di equilibrio nella sua analisi, nella misura in cui erano gli uomini politici e non i filosofi ad essere i responsabili della crisi della Repubblica. D. Fott e F. Prost hanno sviluppato dei punti di vista opposti, chiedendosi in modo particolare se il *Proemium* doveva essere inteso alla lettera, e questo ha dato vita a degli scambi di idee particolarmente vivaci. D. Fott (University of Nevada, Las Vegas) ha seguito il programma con la sua conferenza che verteva sul tema «Skepticism about Natural Right in Cicero's De Re Publica», seguito da Anna Iacoboni (Université de Paris IV Sorbonne) con il suo contributo su «Il significato politico del mos maiorum in Cicerone».

Sezione scientifica – Cicerone come filosofo della politica

IL CONVEGNO RETHINKING CICERO AS A POLITICAL PHILOSOPHER

Dopo la pausa di mezzogiorno, il Convegno ha proposto due sessioni parallele, principalmente per ragioni linguistiche. La prima sessione, in particolare aperta alla lingua italiana, ha dato la parola a Fausto Pagnotta (Università di Parma), sul tema «Cicerone nell'opera e nel pensiero politico di Machiavelli», a Elena Irrera (Università di Bologna, e principale organizzatrice del Convegno) su «Cicero on Different Kinds of Respect for Persons. A 'Darwalian' Approach'», e a Elena Tosi (Università di Pavia) su «Americani sum nec quidquam Americani a me alienum esse puto. I classici latini e la nuova identità statunitense in John Adams». Poi Fabio Martelli, insieme a Eleonora Tossani (dottoranda presso l'Università di Bologna), hanno presentato il loro contributo, «La Retorica del tradimento. Pensiero e *téchne* ciceroniano nell'orazione di Saint-Juste il 13 Novembre 1792». Infine, Ada Neschke Hentschke (Université de Zurich) ha chiuso la sessione con «Consensus iuris et la "souveraineté du peuple" au début du 17e siècle. Le parrainage de Cicéron d'un concept-clé de l'Etat moderne».

La seconda sessione, per quanto le riguarda, ha riservato una parte considerevole alla lingua inglese al momento dei dibattiti. Franck Colotte (Université du Luxembourg) ha aperto il programma con il suo «Le De Officiis: un manuel de vertu pratique?», seguito da Arianna Fermani (Università di Macerata) con la sua relazione «Tra vita contemplativa e vita attiva: il De Officiis di Cicerone e le



sue radici aristoteliche». Poi Lex Paulson (Université de Paris-Sorbonne) ha presentato il proprio lavoro, «Conservative or Radical? The Constitutional Innovations of Cicero's De Legibus». Abbiamo saputo apprezzare i commenti graditi di D. Fott e di F. Prost, rispettivamente sul riconoscimento da parte di Cicerone della capacità di una pratica politica che può infliggere una disfatta alla ragione e sui contrasti tra Polibio e Cicerone sulla possibilità di una *res publica* perpetua. Infine Walter Englert (Reed College, Portland) ha chiuso questa sessione con un molto applaudito «Epicurean Philosophy in Cicero's De Republica: Serious Threat or Convenient Foil?». Al termine del Convegno, il venerdì sera, i membri del Collegium Politicum si sono riuniti in comitato ristretto sotto la presi-

denza del Prof. Giorgini. Non solo la SIAC ha portato il suo sostegno a questo incontro, ma essa ha potuto contare un gran numero dei suoi membri nella sala così come tra gli oratori. Quasi la metà tra loro sono membri della nostra Società, F. Prost, J.-L. Labbarrière, D. Fott, A. Iacoboni, F. Pagnotta, E. Tosi, F. Colotte, W. Englert, e io stesso. Ermanno Malaspina, presidente del Consiglio scientifico della SIAC, ha presieduto la prima sessione. Occorre felicitarsi del fatto che la SIAC, con i suoi sforzi e il suo spirito di sodalizio internazionale, ha preso parte nell'entusiasmo, alla ricchezza degli scambi di idee, e alla libertà di spirito che, nel complesso, hanno contrassegnato questo Convegno. Ma in materia di congratulazioni, l'ultima parola spetta a Elena Irrera, che si è assunta la maggior parte dell'impegno organizzativo e di sostegno per i conferenzieri e gli ascoltatori, con una costanza ed una affabilità impeccabili. L'atmosfera e le conversazioni non potevano mancare di ricordare le passeggiate intorno ad Arpino in compagnia di Quinto Attico! Il ricordo di questo Convegno scientifico è adombrato dalla scomparsa improvvisa della Professoressa Ada Neschke Hentschke (Université de Zurich) qualche giorno più tardi. Noi dedichiamo questa breve cronaca alla Sua memoria.

Lex Paulson (trad. F. Pagnotta) *Un altro resoconto del convegno è stato pubblicato sul Bollettino di Studi Latini (43/1/2, 2013, pp. 633-635)*

Sezione scientifica – Il convegno

Le regard de l'exilé

L'ESILIO E L'ESILIATO DALLA FUGA D'EGITTO AL XX SECOLO DI DAVID MALOUF

Il gruppo di ricerca E.A. 4081 «Rome et ses renaissances», nella persona di François Prost, ha organizzato, con il sostegno della SIAC, un Colloquio internazionale intitolato « Le regard de l'exilé », la cui prima parte si è svolta presso l'Università Paris-Sorbonne dal 3 al 5 aprile 2013. In questa sede illustreremo soltanto i contributi che trattino di argomenti latini, ma, tuttavia, indicheremo anche i titoli di tutti gli interventi.

La seconda parte del Colloquio, organizzata su tematiche di letteratura moderna, ha avuto luogo il 24 e 25 giugno 2013. I nomi dei membri della SIAC saranno qui evidenziati in grassetto. Il colloquio si è aperto con l'intervento di **Carlos LÉVY**, (U. Paris-Sorbonne), intitolato *Exil et exode*, teso a scandagliare la relazione fra i due concetti. Nella Bibbia, l'esodo si definisce, di volta in volta, come un avvenimento storico e come il segno di un intervento della Trascendenza, nel quale l'ordine naturale risulta annullato. L'uscita dall'Egitto è ora l'avvenimento unico e irripetibile, che conduce il popolo d'Israele dalla peggiore schiavitù sino alla libertà, al servizio di un solo Dio, ma è, allo stesso tempo, il paradigma di ogni liberazione, che deve avvenire per ogni individuo. L'esodo, quindi, non ha dunque nulla a che vedere con una rivendicazione di tipo nazionalista; iscrive, piuttosto, la possibilità di un'etica trascendentale entro la

sovranità del senso, nel quale « ritorno » equivale a « ritrovamento » Nel *De specialibus legibus*, Filone di Alessandria spiega pertanto che l'esodo è concepito come la condizione dell'abolizione dell'esilio, pur trovandosi egli in Egitto, Paese che incarna l'alterità assoluta.

Colloque international
Le regard de l'exilé
THE AMERICAN UNIVERSITY 50 of PARIS YEARS

Équipe de recherche E.A. 4081 "Rome et ses Renaissances"
Université Paris Sorbonne

Organisation: François Prost
francoisprost@univ-paris1.fr

Avec le généreux soutien de:

American University of Paris	Société Internationale des Amis de Cicéron
Brown University, Providence, R.I., U.S.A.	Università degli Studi di Firenze, Italie
Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior, Brésil	Università degli Studi di Milano, Italie
École Doctorale 1 "Mondes anciens et médiévaux", U. Paris-Sorbonne	Università degli Studi di Roma La Sapienza, Italie
Équipe CRISES - U. Paul Valéry, Montpellier	Universidade Federal de Minas Gerais, Brésil
Équipe "Rome et ses Renaissances", U. Paris Sorbonne	Universitat de Barcelona, Espagne
Équipe SPH - U. Michel de Montaigne, Bordeaux	Université Paris Sorbonne

Institut Universitaire de France

Tuttavia, anche se Filone proclama che il mondo in cui vive è in costante opposizione con la legge mosaica, non se ne lamenta mai; poichè ha avuto luogo l'Esodo, Filone non può intonare il lamento dell'esiliato: Filone decide quindi che il suo *oikos* è in Egitto. Si possono allora proporre due spiegazioni. Effettivamente, nella *In Flaccum*, Filone sfrutta la giustificazione del modello greco della colonizzazione, ma se questa giustificazione può avere peso in una

dimensione collettiva, la tradizione dell'emigrazione a motivazione economica non sembra molto pertinente nell'ambito della ricca famiglia di Filone. La seconda interpretazione è allegorica: l'uscita dall'Egitto può venire letta come la liberazione dal dominio del corpo e delle passioni che esso alimenta e fornisce, secondo un riflesso della tematica platonica della fuga dal mondo. Infatti, con la sua presenza in Egitto, Filone esprime l'idea che l'esiliato sia una sorta di artefice dell'universale. Affermando che gli Ebrei sono a casa propria in Egitto, che la traduzione della Bibbia in greco ha il medesimo valore religioso del suo originale ebraico, infatti, Filone attribuiva alla Rivelazione alle genti la stessa importanza della Rivelazione diretta al solo popolo ebraico. Non si può tuttavia paragonare questa concezione a una versione ebraica degli ambiti dell'*oikeiôsis*; per Filone, esiste un vero e proprio centro, costituito da Gerusalemme e dal suo Tempio, ma tale centralità è trasferibile: il vero Tempio è il mondo intero. Il dibattito fra gli ebrei per i quali, come Filone, la centralità di Israele è trasferibile, e gli Zeloti, i quali non volevano ammettere che, per così dire, Gerusalemme non fosse identificabile nella Gerusalemme terrena, e il cui sguardo da esiliati era rivolto fissamente al punto di origine, fu regolato da Roma con analoga ferocia, sino a rendere Israele non

Sezione scientifica – Il convegno

Le regard de l'exilé

L'ESILIO E L'ESILIATO DALLA FUGA D'EGITTO AL XX SECOLO DI DAVID MALOUF

un « popolo in esilio », ma un « popolo dell'esilio ». Il secondo intervento è stato presentato da Cecilia ANGIONI (U. Barcelona) sul tema *L'exil des Suppliants d'Eschyle*; la mattina si è conclusa quindi con la comunicazione di Thomas BÉNATOUÏL (U. de Lorraine), intitolata: *Ulysse est-il un exilé? Exil et voyage entre stoïcisme et platonisme*. Nel pomeriggio, si sono succeduti gli interventi tenuti da Suzanne HUSSON (U. Paris-Sorbonne), Mauro BONAZZI (U. Milano) et Francesca MESTRE (U. Barcelona), intitolati, rispettivamente, *Le Cynique exilé*; *L'exil: une condition existentielle du platonisme*; *Le regard de l'exilé dans la seconde sophistique*. Il giorno successivo Valéry LAURAND (U. Michel de Montaigne-Bordeaux 3) ha presentato una relazione dal titolo *La liberté de parole de l'exilé*. La riflessione sulla *parrhésia* si basa sul nono trattato di Musonio Rufo, il maestro di Epitteto. L'esilio non è quindi più concepito come una situazione politica, ma come una trasformazione psicologica, la quale implica che il soggetto si liberi per quanto attiene il suo rapporto con l'oggetto. Bisogna allora rompere i legami che legavano il concetto di patria a quello di esilio, che si presenta, in tali condizioni, come uno spazio interiore, sul quale il soggetto interessato può intervenire. L'esilio, come già possiamo leggere nelle *Tuscolane*

(III, 81), o nella *Consolazione a Helvia*, si configura soltanto come un cambiamento di luogo in cui dimorare, ed essendo tale non può avere alcuna incidenza sulla virtù. Di contro, come indica Musonio menzionando il caso di Ulisse tra i Feaci, l'esilio può consentire un arricchimento; in questo senso, non lo si può considerare un male, anche nel senso comune del termine, se si segue il metodo di Crisippo, il quale parte dalla concezione del bene già propria dell'interlocutore, per fargli ammettere delle verità superiori, secondo il modello di una teoria terapeutica già descritta da A. –J. Voelke. Effettivamente, è soltanto dopo che le passioni sono state nuovamente classificate, che il filosofo può persuadere il suo interlocutore circa quelli che sono gli autentici beni. Così, l'esilio consente al soggetto di ricostruire in modo virtuoso l'uso che egli fa degli oggetti, perchè gli permette di mettere in atto la vera libertà, la quale non è la libertà politica, ma piuttosto la libertà di imparare e di praticare il bene.

In esilio, il soggetto vive più facilmente secondo i principi della virtù. L'esilio diventa allora la modalità comune della vita filosofica, anche in patria. Un valore superiore è quindi assegnato all'*otium*, alla vita libera da obblighi pubblici che Musonio cerca di separare dalla *libertas*. La terapia intrapresa a mezzo della vita

filosofica implica, tuttavia, la vita sociale, opponendo, per esempio, i falsi amici della politica ai veri amici che poco si crucciano per l'esilio di uno di loro, e, più in generale, dimostrando che gli *adiaphora* perdono la loro capacità di alienazione. In questo quadro, viene rivalutata la nozione di *parrhésia*: non più affermazione del coraggio della verità, ma rivendicazione di un discorso proprio e autonomo, non legata alla condizione di cittadino. L'opposizione non si colloca più, pertanto, entro la dialettica fra la condizione politica di schiavo e di libero, ma è il saggio che reinveste di nuovo valore la parola la quale non è soltanto limitata da motivazioni politiche, ma anche interiori. L'amore di sé si manifesta nella relazione del soggetto nei confronti dell'oggetto, e l'amore dell'altro nella relazione con l'amico, due legami che non possono essere messi a rischio dall'esilio, poichè il saggio può liberarsi da sé ma ha, del pari, la libertà di indirizzarsi agli altri per la loro liberazione. [...].

Melanie Lucciano
(tr. di S. Stucchi)

Il resoconto integrale è ospitato sul sito Tulliana nella sezione Articoli e recensioni. Un'altra versione è stata pubblicata sul Bollettino di Studi Latini (43/1/2, 2013, pp. 617-620.

Sezione didattica – Il concorso internazionale Cicero 2013

IN UN'EDIZIONE MOLTO RICCA IL PREMIO TULLIANA È STATO ASSEGNATO A UN GIOVANE NORMANNO

L'ottava cerimonia di consegna del premio del concorso internazionale CICERO, nella sua edizione francese, si è svolta venerdì 24 maggio 2013, nella Salle des Actes del liceo Henri IV a Parigi. P. Voisin, direttore e fondatore del concorso, ha ringraziato P. Corre, preside del liceo Henri IV, per la calorosa accoglienza riservata a CICERO da otto anni a questa parte. Posta come di consueto sotto il patronato internazionale di *A Ray of Hope* (UNESCO) et di M. Zaragoza (*Fondation pour une Culture de la Paix*), la cerimonia di consegna ha avuto luogo alla presenza di P. Raucy, preside dell'IGEN lettres, di L. Fort, IA-IPR di lettere a Lilla, in rappresentanza dell'istituzione, dei responsabili di ARISTA e di R. Vignest, presidente dell'*Association des Professeurs de Lettres*. Prima di entrare nel merito della premiazione, P. Voisin ha rivolto il suo saluto ai collaboratori (professori e presidi) e agli altri mecenati che contribuiscono alla riuscita del concorso: C. Pinganaud, direttore delle edizioni Arléa, M. Mazoyer, direttore dei Cahiers Kubaba pubblicati da L'Harmattan, P. Demont, presidente della *Sauvegarde des Enseignements Littéraires*, M.-P. Noël, presidentessa dell'*Association des Professeurs de Langues Anciennes de l'Enseignement Supérieur*, B. Bakhouché, presi-



dentessa di *Vita Latina*, J. Schmidt, storico, P. Rousselot, presidente della *Société Internationale des Amis de Cicéron* e C. Noirot, presidentessa delle Belles Lettres. Nel ripercorrere le principali tappe del concorso 2013 in Francia e all'estero, P. Voisin ha sottolineato la sua espansione, dicendosi particolarmente felice di accogliere a Parigi la prof. ssa B. Butorac e il suo allievo Milica Filipovic, vincitore della competizione internazionale, e provenienti dalla Serbia, così la prof. ssa D. Colineaux e una delle sue allieve, provenienti dalla Martinica. In Francia ben 281 candidati hanno partecipato alla prova di cultura e 159 a quella di lingua. I concorrenti provenivano dai licei (220 candidati per la prova di cultura, 97 per quella di lingua) e dall'insegnamento superiore, dalle classi preparatorie e

dall'università (61 candidati per la prova di cultura, 62 per quella di lingua). Hanno partecipato studenti provenienti da 40 istituti scolastici o universitari delle facoltà di Parigi, Lilla, Strasburgo, Aix-Marsiglia (a Marsiglia et a Avignone), Nizza, Nancy, Nantes (a Mans), Poitiers (a Angoulême), Rennes (a Lorient) et della Martinica. Insieme con i partecipanti dei sei stati membri del gruppo del premio (Regno Unito, Spagna, Italia, Serbia, Tunisia, Australia) più di 400 allievi e studenti hanno partecipato all'edizione 2013. Il numero dei premiati è costantemente in crescita, grazie alla generosità dei mecenati del concorso: sono stati infatti 69, dei quali 30 premiati e insigniti di menzioni d'onore e 39 di segnalazioni; 8 premiati del 2013 avevano già ricevuto riconoscimenti l'anno precedente. Sono stati distribuiti

Sezione didattica – Dal premio CICERO al Certamen Arpinas

un viaggio in Grecia e più di 2000 euro di libri. Il premio TULLIANA, offerto dalla SIAC (*Société Internationale des Amis de Cicéron*), è stato assegnato a Côme Willot, studente della classe finale del liceo Institution Saint-Malo, à Saint-Malo, che ha prodotto la migliore versione latina, in grado di rivaleggiare con quelle degli studenti dei livelli superiori, auspicio di un futuro universitario brillante. Egli ha ricevuto il premio in forma di libri d'arte.

Ph. Rousselot (tr. A. Balbo)

<http://concourseuropeencicero.fr>

blogspot.fr

<http://www.ciceroconcordia.co>

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X.

Direttore: Andrea Balbo.

Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC:

Ermanno Malaspina

Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot.

Redazione:

Alice Borgna, Fausto Pagnotta, Stefano Rozzi (italiano); Thomas Frazel (inglese); Philippe Rousselot (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

IMPRESSIONI DI UN PARTECIPANTE SUL XXXII CERTAMEN ARPINAS

Dalle valli monregalesi, ancora immerse in pioggia e freddo quasi invernali, ad Arpino, circondata dalle colline della Ciociaria, terra di bellezza e cultura: ecco il viaggio di uno studente del Liceo Classico Beccaria, Luca Pione, in occasione del Certamen Ciceronianum Arpinas.



Dal nove al dodici di maggio: quattro giorni trascorsi nella patria di Cicerone. Una gara di traduzione impreziosita da visite a borghi antichi come Guercino, affascinanti come Anagni e suggestivi come Montecassino con la sua abbazia. Una vera e propria immersione nella nostra storia, dove la bellezza dei luoghi e l'eredità della cultura si uniscono in un autentico spettacolo: esperienza condivisa con centinaia di studenti da decine di nazioni, con cui tessere amicizie sul filo dell'inglese – o improvvisando qualche “esperanto” di fortuna – per scoprire che la stessa passione che mi muove è condivisa ovunque nel mondo, con un comun denominatore d'eccezione: Cicerone. Quest'anno la scelta è ricaduta su un'*Epistula ad Atticum* del 59 a.C., novità quasi assoluta al *Certamen*: anche se l'autore delle lettere passa spesso in secondo piano rispetto allo straordinario oratore e all'eccellente trattatista, anche nel privato Cicerone non smette di offrire un grande insegnamento ancora oggi, impiegando un latino più dimesso e colloquiale e forse proprio per questo ancora più vivo ed intrigante. Nel brano, a cui è stato premesso come titolo *Res publica tota periiit*, ho ritrovato tutta la passione, che talvolta sfocia in risentimento, nei confronti di una patria che sembra tradire i cittadini che più la amano: il messaggio che Cicerone ci lascia, l'importanza della *probitas* e dell'*honestas* per i cittadini che sono *boni viri*, ribadisce l'importanza dell'autentica passione politica in ogni periodo di crisi. Che sia il primo secolo avanti Cristo, o il ventunesimo dopo!

Luca Pione III Liceo Classico - I.I.S. “Vasco-Beccaria-Govone”

Sezione didattica – Dal premio CICERO al Certamen Arpinas

IL CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS PARLA ITALIANO E TEDESCO NEL 2013

Si è svolto in Arpino dal 10 al 12 maggio 2013 il XXXII *Certamen Ciceronianum Arpinas*, che ha radunato anche quest'anno quasi 200 studenti dell'ultima classe del liceo classico, provenienti dall'Italia e da altri 14 Paesi europei, accompagnati da 65 docenti di discipline classiche. Anche quest'anno, malgrado le difficoltà dovute alle sempre crescenti difficoltà economiche che hanno costretto il Centro Studi Umanistici 'Marco Tullio Cicerone', organizzatore del *Certamen*, a chiedere un rilevante contributo economico alle scuole partecipanti, la partecipazione è stata numerosa, pur senza raggiungere i numeri molto elevati di alcuni anni fa, e la risposta più positiva è venuta proprio dalle scuole straniere, che hanno inviato più della metà dei partecipanti. La prova di latino, che consisteva come sempre nella traduzione e nel commento di un passo ciceroniano, svolti da ciascuno studente nella propria lingua materna, ha visto quest'anno la scelta di un passo dalle *Epistulae ad Atticum* 1, 41 [2, 21], una lettera scritta da Cicerone nel 59 a.C., anno del consolato di Giulio Cesare e Calpurnio Bibulo, nella quale l'oratore arpinate lamenta la triste condizione della repubblica romana nel momento in cui si stanno dispiegando gli effetti del primo triumvirato.



Il podio del Certamen Ciceronianum 2013

Quest'anno il vincitore del *Certamen* è stato Nico Alfieri, del Liceo 'Mario Pagano' di Campobasso. Fra i numerosi premi assegnati ai migliori partecipanti, va segnalato quello offerto dalla SIAC, che è andato a Alexandra Vereeck, del Virga Jesse College di Hasselt in Belgio. La manifestazione è stata accompagnata da numerose iniziative culturali, fra le quali il V Simposio Ciceroniano, organizzato dall'Università di Cassino e dedicato quest'anno a *Modelli educativi e formazione politica in Cicerone*, con relazioni di An-

drea Balbo, Giuseppe Labua ed Elisa Romano. La XXXIV edizione del *Certamen Ciceronianum Arpinas* si è svolto nei giorni 8-9-10-11 maggio 2014.

Paolo De Paolis

ISCRIZIONI 2014

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.